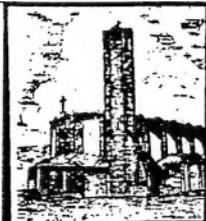


Anno XXIV N°4

Estate 2007



PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA GABBIANE, 8
25128 BRESCIA

Proposta Cristiana

**FURTI
E PROVVEDIMENTI
PER SICUREZZA**

**GREST
E PROGETTO EDUCATIVO
DELL'ORATORIO**

**VITA DELLA CHIESA:
DOPO IL CONVEGNO DI VERONA
S. MESSA IN LATINO?**



Pro manuscripto



I FURTI

Ormai è noto a tutti: martedì 19/06/07 i soliti ignoti, probabilmente degli zingari hanno rubato in Chiesa, o meglio: scassinato, rovistato e rubato praticamente niente.

Anche i precedenti sono già noti, cioè il furto di domenica in canonica con un danno di 7-8 mila euro e il lunedì intermedio, la scomparsa della bici di Don Daniele.

Siamo assicurati e qualcosa ci verrà indennizzato. Sulla comunità pesa di più il gesto profanatorio avvenuto in Chiesa.

Non era certo un furto di interesse antiquario, nulla in questo senso è stato asportato, del resto dopo furti del passato è rimasto ben poco; anche i danni si possono considerare limitati: le tre porte e le cassetine dell'elemosina che sono state sforzate sono state riparate con poche decine di euro, ciò che preoccupa di più è invece l'asportazione delle chiavi: in canonica la chiave dell'automobile del Don e in chiesa quelle degli ingressi principali.

Non possiamo dimenticare il furto del tabernacolo dello scorso anno e la continua manomissione delle cassette dell'elemosina o delle candele, ecco perché dobbiamo provvedere a qualche intervento che ci dia maggior sicurezza.

Per le cassetine si provvede ormai da tempo a tenerle vuotate ogni giorno e anche nel caso di martedì non contenevano nulla, ma per il resto?

La chiesa nuova ha 40 anni e non è certo questo il primo furto, ne sono avvenuti di ben più pesanti in passato.

Anche la porta laterale della chiesa vecchia è ancora tutta sbrecciata segno evidente di tentativi criminosi del passato, ma in 40 anni non si è provveduto a nulla, non dico in forma di allarmi acustici o visivi ma nemmeno con serrature o catenacci più idonei, forse in passato c'era più tranquillità di oggi, certamente qualcosa però dobbiamo fare, salvo farci proprio deridere alla prossima malaugurata circostanza.

Da parte nostra abbiamo contattato ditte specializzate nei vari settori, che ci hanno inviato sia proposte esecutive che economiche.

QUALI RIMEDI?

I serramenti

Gli interventi sono su più fronti: innanzitutto vanno assicurate le quattro porte laterali: da tempo si pensava di invertire l'apertura perché si

aprano ancora all'interno e non sono a norma antipanico e proprio per questo motivo avevamo provveduto a realizzare le due pensiline di copertura, ma l'inversione dell'apertura, conservando il serramento, comporta una manomissione notevole e costosa e non risolverebbe il problema della sicurezza.

Abbiamo perciò deciso di realizzarle nuove e in ferro pesante.

In questo periodo estivo abbiamo sperimentato che l'apertura delle porte laterali, permette di dare un giro di aria a tutta la Chiesa, abbiamo perciò deciso di creare quattro portefinestra con la parte bassa cieca e finestra con grigliato esterno anti effrazione in alto, avremo così più luce e la possibilità di lasciare aperte le finestre anche di notte.

Sistemi di sicurezza

Oltre a serrature più sicure, si provvederà alla installazione di alcune telecamere: una della cappella feriale, una a controllo degli ingressi del bar e del curato e una nel cortile della canonica.

Allarmi sonori collegati alla vigilanza proteggeranno invece la porta e la vetrata che dalla cappella danno sulla Chiesa.

Sia per le porte che per i sistemi di sicurezza abbiamo contattato tre ditte e dopo alcune chiarificazioni che stiamo ancora chiedendo provvederemo a dare esecuzione ai lavori.

I costi non sono ancora ben definiti, ne daremo perciò relazione sul prossimo bollettino.

La cappella feriale sempre aperta è un servizio religioso che ci viene invidiato, ma che ci espone anche a rischi, lo sapevamo in partenza, ora con questi interventi speriamo di tutelarci meglio senza interrompere la bella abitudine della sosta in preghiera, passando davanti alla Chiesa.

Mons. Foresti diceva: "se tenete chiuse le chiese per paura che vi rubino i quadri, meglio toglierli e lasciare la chiesa aperta".

SANTA MESSA RIPARATORIA

Domenica 1 Luglio, alle ore 18,30, sua Eccellenza Mons. Mario Vigilio Olmi, con il nostro parroco, ha presieduto una messa riparatoria per la recente profanazione della nostra chiesa.

Tutti i fedeli presenti si sono raccolti in preghiera chiedendo perdono al Signore per coloro che hanno danneggiato il luogo a Lui consacrato.

Il Vangelo della domenica XIII del tempo ordinario presentava i discepoli sdegnati e pieni di rancore verso i Samaritani che non volevano accogliere il Signore.

“Ma Gesù li rimproverò”.

A noi, sdegnati ed amareggiati nel vedere la nostra chiesa profanata, il Signore ha rivolto un amorevole insegnamento con le parole di Sua Ecc. Mons. Olmi:

“Riprendete con coraggio il vostro cammino, amate la vostra chiesa, state vicino al vostro parroco, collaborate con lui a formare una comunità unita e docile sotto la guida dello Spirito Santo”.

Una preghiera riparatoria concludeva la celebrazione:

“Signore intenerisci i cuori di coloro che hanno guardato e toccato con intenzioni malvagie gli oggetti sacri ai quali sono legate le nostre espressioni di fede, perché comprendano la bellezza del sacro e di ciò che è segno della tua presenza”.

Luciana



Prime comunioni

I FIORETTI DI SAN FRANCESCO

“Laudate et benedicite mi Signore et rengriate et serviteli cum grande umilitate”

È l'espressione più ingenua e pura del misticismo francescano: “I fioretti di San Francesco”.

Con questo titolo ci è pervenuta una raccolta degli episodi più significativi della vita di San Francesco di Assisi, compilata in volgare toscano da un anonimo scrittore della fine del XVI secolo sulla base di uno scritto latino precedente, andato perduto, intitolato “Gli atti del beato Francesco e dei suoi compagni”.

L'anonimo compilatore in volgare scelse dall'opera precedente le parti più vive (da cui il titolo di “fioretti”) e le tradusse in una prosa limpidissima, ricca di delicato candore e di spunti di grande poesia.

Il misticismo francescano torva in questo libretto le sue espressioni più ingenua e pure, particolarmente negli episodi famosi della predica agli uccelli, del dialogo della perfetta letizia tra il Santo e frate Leone, della storia miracolosa del lupo di Gubbio e in numerosi altri (i “fioretti” sono 53) animati dalle straordinarie figure dei semplici frati, mirabile corona di esaltante purezza intorno al povero di Assisi.

Luciana Rossi

GREST E PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO

Erano quasi due decenni che non mi dedicavo più al grest, una iniziativa che in qualche modo avevo contribuito a generare.

I primi due grest della diocesi sono nati a S. Giovanni, in centro, dove era curato Don Lorenzo, mio compagno di scuola, attuale rettore del santuario della Stella, e alla Volta Bresciana, era l'anno 1974.

Don Mario Turla mio predecessore, lo chiamava prescuola e anch'io continuai a chiamarlo così, ma dandogli una impronta meno scolastica e più ricreativa e con una nota culturale di notevole interesse: lo collegavo infatti di anno in anno a un periodo storico della città, sul quale i ragazzi si impegnavano a effettuare ricerche.

In sei anni abbiamo letto quasi per intero i tredici volumi della "Storia Bresciana" dell'Odorici.

La tradizione continuò a S. Polo Vecchio e piano piano prese luogo in diocesi, finché fu adottata da Don Amerigo, direttore del centro oratori e oggi addirittura da tutte le diocesi lombarde.

GREST 2007

Ma che dire del nostro grest?

Le osservazioni sarebbero molte e approfitto dell'occasione per allargare il discorso e toccare alcuni punti che ritengo fondamentali per tutto il progetto educativo dell'oratorio.

Innanzitutto ho visto due grest.

Sì, ho assistito a due grest e non sempre armonizzati tra loro: quello degli animatori e quello dei ragazzi.

Non ho il conto esatto, ma penso che gli animatori siano stati una trentina, ogni giorno ne compariva uno nuovo, sarebbero bastati per averne uno ogni due ragazzi.

Ottimo si direbbe, ma non è sempre andata così. Ore 14.30 arrivano i ragazzi, gli animatori si trovano tra di loro e nessuno si prende cura dei piccoli: "Il grest non è ancora iniziato, inizia quando tutti sono sotto il capannone" cioè 15-20 minuti più tardi e qui già qualcosa non quadra.

Qualcuno è ancora assonnato e deve smaltire il pranzo, ci si trascina a qualche modo, intanto provvede il Don o la Giuli, incaricati di dare inizio all'attività: qualche canto, lettura del racconto tematico, la preghiera... agli animatori non interessa poi tanto, qualcuno l'ha detto apertamente: "lui non crede" è "agnostico".

Il Don insiste dicendo che un esempio negativo, pesa sui ragazzi più di dieci interventi positivi, ma sono problemi del Don.

Per carità, ci sono animatori attenti, premurosi, interessati, ma anche in questo caso i molti, incidono molto meno dei pochi e i ragazzi su questo, hanno i nervi scoperti e dispiace che il sentimento religioso venga ferito proprio in oratorio.

Inizia il tempo dei laboratori.

Gli animatori hanno imparato a scuola, anche perché oggi, in casa, non si sa più tenere in mano un martello, un paio di forbici, un pennello...

così, come hanno imparato a scuola, un gruppo deve incollare una carta velina su una scatola di cartone.

Le istruzioni dicono di diluire la colla in acqua: partono 5 barattoli di colla, 10 contenitori di acqua, ce n'è per incollare i manifesti della città e in tre giorni si incolla la velina su 7-8 scatole di scarpe (!)

Si dice: "I ragazzi non sono interessati ai laboratori..." figuratevi, io avrei fatto anche di peggio.

Incollo carta su legno da 20 anni, ma nessuno ti chiede un parere.

"I bambini non partecipano, non sono interessati."

Provvedimento da colonia estiva: "Tu salti la merenda".

"Tu vai a raccogliere i sassi con il Don".

"Sì, sì" risponde il monello "io vado con il Don a raccogliere i sassi..."

Non è l'attività che si rifiuta, è meglio strappare l'erba o raccogliere i sassi che incollare la velina o fare il balletto... È l'essere trattati da... che i ragazzi non tollerano.

Beati i tempi nei quali i genitori venivano coinvolti nelle attività di laboratorio!

Ma pensate, perfino la guida proposta a tutti gli oratori della Lombardia, quasi mette in guardia sul coinvolgimento dei genitori.



I canti del grest.

Il testo guida propone dei canti a tema, evidentemente sul tema del grest, ma i bambini preferiscono quelli dei cantanti inglesi e americani, non importa molto il contenuto, è essenziale il ritmo...e il messaggio del grest?

Il grest vale per il messaggio educativo che trasmette e vorrebbe che fosse a livello cristiano...ma forse è materia troppo ardua.

Nessuno degli animatori ha letto i testi guida, anche se qualche cenno è stato dato negli incontri di preparazione dal Don, dalla Giuli e da Giordano.

Ma ancora una volta passa il messaggio della canzonetta.

Ore 16.00, merenda.

Qui intervengono le mamme, è previsto perfino dalla guida dei Vescovi: “le mamme siano coinvolte nel preparare e servire il pranzo e la merenda...” è un compito veramente materno (!)

e viene applicato alla lettera.

Dopo la tensione dei laboratori, la merenda è un vero relax per tutti e poi via con i giochi.

I giochi.

Qui finalmente gli animatori ci sono tutti e in tutto e un buon numero arriva solo per questo. Le proposte vanno riconosciute a loro pieno vantaggio, sono davvero coinvolgenti, interessanti. Gli animatori in questo sono davvero bravi, attivi, creativi, e finalmente anche i ragazzi più esagitati ritrovano l'armonia con gli animatori.

È bella questa fase. È il momento magico del grest e occupa oltre la metà del suo tempo.

E siamo alla fase conclusiva.

La squadra che ha elaborato il ban o il cantoballetto, esegue la sua proposta che in genere piace perché si scelgono con i ragazzi cose già condivise in momenti di animazione o di festa. E anche qui sia animatori che ragazzi rivelano doti veramente inaspettate.

Seguono i punteggi, il canto finale e l'inno, che in verità non è l'inno dei grest, ma uno dei canti che la traccia regionale propone.

È stato scelto dagli animatori perché curioso per i gesti, piacevole nel ritmo, non importa

molto che si conoscano o meno le parole, basta la musica, il Don comunque cerca di rincorrere la melodia ripetendo ogni volta le parole.

In verità il testo non ha un gran senso, è un inno alla musica folle, che strega e fa correre con il naso all'insù, dietro a bolle di sapone, verso un sole che non si spegne mai, mentre occhiali magici permettono di vedere crescere ali, che fanno volare nell'etere della musica.

Il tema del grest.

Il tema dei grest era “**abbiamo un piano che sembra forte**”: evidentemente il termine piano è sinonimo di progetto, (anche se allude allo strumento musicale), che si presume sia forte (anche qui l'allusione è alla musica, ma soprattutto al progetto) e forte potrebbe davvero esserlo, ma ad alcune condizioni che ora cercherò di esporre.

Per un progetto forte.

1) I grest non devono essere due, ma uno solo. È un servizio che si fa ai ragazzi, non per far divertire gli animatori.

E non è vero che proposte più impegnate gratifichino meno gli animatori, parlo per esperienza a lungo confermata.

2) L'oratorio lo fanno i ragazzi, gli animatori, i giovani si sperimentano animandoli, ma sono gli adulti (!) che danno la stabilità.

Il vero modello educativo sono loro.

È un errore mettere al margine i genitori nel quadro educativo.

3) Il grest deve essere una proposta che giustamente “sembra forte” come diceva il tema di quest'anno e il termine “sembra” è il modo giocoso per dire che però “è forte” e proprio per questo deve avere dei contenuti: culturali, educativi...e in senso cristiano.

Se manca questo, è inutile se non addirittura dannoso, impiegare tante energie.

4) Perché la proposta corrisponda a questi requisiti, gli animatori non si improvvisano.

Se un giovane ha frequentato l'oratorio dalla infanzia e non ha maturato quei contenuti primari ed essenziali che la chiesa propone attraverso l'oratorio e parlo sia in senso religioso che morale, ha fallito il suo obiettivo.

È ora di finirla di accusare preti e catechisti se una persona che cresce in oratorio non raggiunge quel minimo di “cultura” ed esperienza religiosa, diciamo pure di conoscenza dei valori fondamentali sui quali si fonda il credo cristiano. E se uno non ha raggiunto questi obiettivi non può pretendere di proporsi come modello educativo in oratorio.

Uno sguardo al futuro.

Stiamo progettando un oratorio nuovo, che ci impegnerà e non solo in modo economico, per anni. Per questo lavoro chiederemo anche un aiuto alla chiesa nazionale (contributo C.E.I.), ma a che servirebbe se poi non abbiamo una proposta educativa?

Forse qualcuno si è sentito offeso.

Anch'io a volte ho sofferto durante il grest, perché vedevo vanificato l'impiego di tante energie.

So bene che questo articolo potrebbe anche essere inteso come una accusa agli animatori del grest di quest'anno, ma avevo premesso che volevo servirmene come punto di partenza per una riflessione più vasta.

In tutti i grest della Lombardia ci sono animatori come i nostri e non è nemmeno colpa loro, se sono così.

Troppo spesso si pensa di coinvolgerli nel grest per averli in oratorio almeno a condividere un periodo giocoso, simpatico, piacevole, diciamo pure, giovanile, ma purtroppo si finisce per caricarli di responsabilità che li superano e alle quali non sono preparati (e non bastano le pur lodevolissime serate di preparazione).

Si pensa di dire loro: “Guarda che l'oratorio è ancora bello anche per un giovane”.

Ma il grest non basta e soprattutto non ci devono essere due grest contemporaneamente. Ci vorrebbe piuttosto un grest per i ragazzi e una proposta diversa per adolescenti e giovani, vedi il “follest” di una volta.

La traccia dei vescovi proponeva che il grest fosse l'offerta di una esperienza in stile educativo capace di dare impulso a tutto l'anno. Questa è la vera risposta: che duri tutto l'anno e non 3 settimane quasi improvvisate.

Conclusioni.

Comunque grazie a voi giovani e adolescenti che avete dato il vostro meglio, proponendovi così come eravate e a volte anche sforzandovi di dare più di quel vi sentivate di dare.

C'è stata qualche pecca e anche qualche svarione (su questo forse ho premuto anche troppo la mano), avete comunque dato un contributo che ha reso possibile quel che è stato il nostro grest 2007: in un ambiente inadeguato, senza strutture, chiedendovi perfino più di quanto eravate in grado di dare e non ve ne faccio colpa.

Grazie in particolare a quegli animatori, sia a quelli più giovani che a quelli più cresciuti, che hanno sentito il grest come una vera proposta in stile di “oratorio”.

Grazie soprattutto a Giuli e Giordano, ho altamente apprezzato la loro serietà e preparazione, e soprattutto perché senza di loro il grest non ci sarebbe stato.

L'oratorio è un grande sogno, sempre e ancora da realizzare...e si può fare!

Don Angelo



UNA CONFESSIONE SPECIALE

“Allora quest’anno tutti a Roma per il Giubileo!” Annunziò trionfante la signora Lidia a tutta la famiglia riunita a tavola. Ella aveva concordato da poco la data con il marito.

“Già, ma senza confessione dal Papa” Rincalzò il marito. Risero tutti insieme, mentre la Lidia, una donna minuta e timida abbozzò un sorriso.

“ State tranquilli, disse, mi confesserò dal parroco prima della partenza.”

Pensò a quello che era successo qualche anno prima; erano andati a Roma, lei e suo marito, dopo avere affidato ai nonni i bambini ancora piccoli.

Era la Settimana Santa e si sapeva che il Santo Padre sarebbe sceso nella sala delle confessioni, per dedicarsi anche lui al Sacramento del perdono. Naturalmente i fedeli che intendevano approfittarne, dovevano prenotarsi.

Alla Lidia venne la brillante idea di essere fra quelle fortunate persone, e la comunicò al marito, che non fece obiezioni.

Detto fatto, si mise in comunicazione telefonicamente con un suo compagno di collegio che aveva proseguito gli studi in seminario per farsi sacerdote e poi era approdato a Roma, per qualche incarico da parte della curia.

Il sacerdote fu lieto di salutare il suo vecchio compagno di studi e procurò loro gentilmente il biglietto d’ attesa.

Lei era tutta eccitata e ormai il suo pensiero rimaneva fisso sul prossimo straordinario avvenimento che l’attendeva, tanto che si dimenticava di ammirare le bellezze di Roma.

E venne il momento tanto atteso; la Lidia si mise in fila con gli altri fedeli. C’era un grande silenzio, interrotto solo da un sommesso bisbiglio che proveniva dagli altri confessionali.

Intanto lei faceva il suo esame di coscienza e recitava mentalmente qualche preghiera. Sperava in cuor suo di non

dover aspettare molto, in fondo le persone che aspettavano di confessarsi dal Papa non erano molte.

Ad un tratto alcune persone si girarono e guardavano verso il punto luminoso che proveniva dalla porta d’ingresso, filtrata dai raggi del sole. La figura maestosa del Papa si stagliò sulla porta, vestito della sua veste candida, accompagnato dal suo segretario e un altro prelato, le cui figure, alla minuta e timida Lidia parvero giganti.

Mentre i tre augusti personaggi avanzavano lentamente verso il confessionale, ella si sentì piccola piccola, il sangue le salì alle gote e il cuore si mise a battere forte forte. Il cervello le divenne tabula rasa, fu presa dal panico, con la certezza che in confessionale avrebbe fatto scena muta.

Si mise subito a pensare come uscire di lì. Il suo sguardo cadde sulle guardie svizzere che sostavano poco lontano e fece loro cenno con espressione supplichevole. Una di loro le si avvicinò:

“ Desidera signora?” le chiese con accento chiaramente straniero.”

“Non...non voglio più confessarmi dal Papa”. Rispose la donna con voce che le usciva a malapena dalla gola.

La guardia sorrise.

“Signora, non ha che da uscire”, le rispose amabilmente.

La Lidia si guardò attorno vergognosa e guadagnò in fretta l’uscita. Suo marito l’attendeva fuori.

“Hai fatto presto”, le disse meravigliato.

Lei, per tutta risposta, lo trascinò per un braccio il più lontano possibile.

No, stavolta niente emozioni forti, si sarebbe confessata prima e avrebbe fatto bene il suo Giubileo, godendosi serenamente le bellezze di Roma.

Bailli Paolo